

RAPPORTO 2013 UNIONCAMERE E SYMBOLA

La cultura porta ricchezza che non arriva nel Mezzogiorno

Frutta al Paese il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a quasi 75,5 miliardi di euro, e dà lavoro a quasi un milione e quattrocentomila persone, ovvero al 5,7% degli occupati del Paese. Questo il valore economico della cultura in Italia, pesato dallo studio «Io sono cultura» di Fondazione **Symbola** e Unioncamere presentato ieri a Roma. Estendendo il calcolo dal sistema produttivo culturale privato anche a quello della pubblica amministrazione e del no-profit, il valore aggiunto della cultura arriva a 80,8 miliardi, pari al 5,8% dell'economia nazionale. Nel 2011 la quota era pari a 5,7%.

Dallo studio risulta evidente che il sistema produttivo culturale conferma una certa capacità di reazione anticiclica. Allargando lo sguardo dalle imprese che producono cultura in senso stretto (industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico-artistico e architettonico, performing arts e arti visive) a tutta la «filiera della cultura», a partire dal turismo legato alle città d'arte, il valore aggiunto prodotto dalla cultura schizza dal 5,4% al 15,3% del totale dell'economia nazionale. Il sistema produttivo culturale vanta infatti un moltiplicatore pari a 1,7: come dire che, per ogni euro di valore aggiunto prodotto da una delle attività di questo segmento, se ne attivano, mediamente, sul resto dell'economia, altri 1,7. In termini monetari, ciò equivale a dire che gli 80,8 miliardi di euro prodotti nel 2012 dall'intero sistema produttivo culturale, riescono ad attivarne quasi 133 miliardi, arrivando così a costituire una filiera culturale intesa in senso lato di circa 214 miliardi di euro.

«Cifre e tendenze sono inequivocabili - commenta il titolare del Mibac, Massimo Bray - in un messaggio inviato ai presidenti di **Symbola** e Unioncamere - l'Italia, dove natura e cultura convivono da millenni grazie alle numerose civiltà sviluppatesi sul suo territorio, può essere protagonista dell'Europa di domani se saprà coniugare la tutela del territorio con l'agricoltura di qualità, arginare il consumo del suolo, avvicinare le eccellenze del saper fare al patrimonio culturale, sprigionare le forze creative». Lo studio «Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi» elaborato da Fondazione **Symbola** e

Unioncamere indica insomma una via italiana per combattere la crisi. È il primo rapporto in Italia a quantificare il peso della cultura nell'economia nazionale.

Quanto alle macroaree geografiche, è il Centro a fare la parte del leone con il 6,1% del valore aggiunto. Seguono da vicino il Nord-Ovest, che dall'industria culturale crea il 5,9% della propria ricchezza, e il Nord-Est, che sempre dal settore delle produzioni culturali vede arrivare il 5,5% del valore aggiunto. Decisamente staccato il Mezzogiorno con appena il 3,9%.

